

Marcella Leone

**Nella terra dei Peuceti:
l'abitato di Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia - Bari)**

Abstract

Lo scavo condotto dall'Università di Milano (2009-2013), ha permesso di avere molte informazioni sull'insediamento peuceta di Jazzo Fornasiello. I dati acquisiti hanno permesso di definire con maggiore precisione le fasi di vita dell'abitato, che si inquadra tra il IV e il III secolo a.C. Le ricerche fin qui condotte suggeriscono di definire il sito di Jazzo Fornasiello come un ricco insediamento agricolo con molte influenze greche.

The excavation carried out by the University of Milan (2009-2013) allowed us to have more information about the peucetian settlement of Jazzo Fornasiello. The acquired data allowed us to define more precisely the life phases of the site, dated between the 6th and the end 4th century BC.

The research conducted so far suggests to define the site of Jazzo Fornasiello as a rich agricultural settlement with many Greek influences.

Ai piedi delle Murge, tra i territori di Gravina in Puglia e di Poggiorsini (provincia di Bari), all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, si trova il sito archeologico di Jazzo Fornasiello (fig. 1).



Fig. 1. Pendici del Monte Fornasiello.

La potenzialità archeologica dell'area, messa in evidenza alla fine degli anni Sessanta del Novecento durante le ricerche in superficie condotte dalla British School at Rome¹, è stata confermata da una serie di saggi esplorativi effettuati dalla Soprintendenza dei Beni Archeologici della Puglia tra il 2004 e il 2008 e da studi di foto interpretazione. Entrambe le ricerche hanno confermato i dati prodotti dall'attività di ricognizione ed hanno evidenziato la presenza di un abitato racchiuso da un ampio circuito murario, la cui estensione complessiva si aggira sui 10 ettari.

Grazie alle competenze acquisite nel corso degli anni dalla professoressa M. Castoldi nello studio delle realtà indigene del Sud Italia, la Soprintendenza, nella persona della dott.ssa G. Canosa, ha individuato nell'Università degli Studi di Milano e in particolare nell'insegnamento di Archeologia della Magna Grecia un ottimo *partner* per dare continuità alle indagini preliminari effettuate negli anni precedenti².

Le prime campagne di scavo si sono concentrate nell'area nord-occidentale dell'abitato e in un'area solo parzialmente indagata dalla Soprintendenza su cui sorgeva la grande struttura denominata "Casa dei Dolii"³.

Lo scavo ha permesso di riportare alla luce una serie di ambienti quadrangolari giustapposti per un'estensione massima di circa m 24 in direzione NW-SE, m 10 in direzione opposta, con alzati murari variamente conservati fino ad una altezza massima di circa cm 80/90, i vani paiono affacciarsi su una corte dell'ampiezza di circa 80 mq (fig. 2).

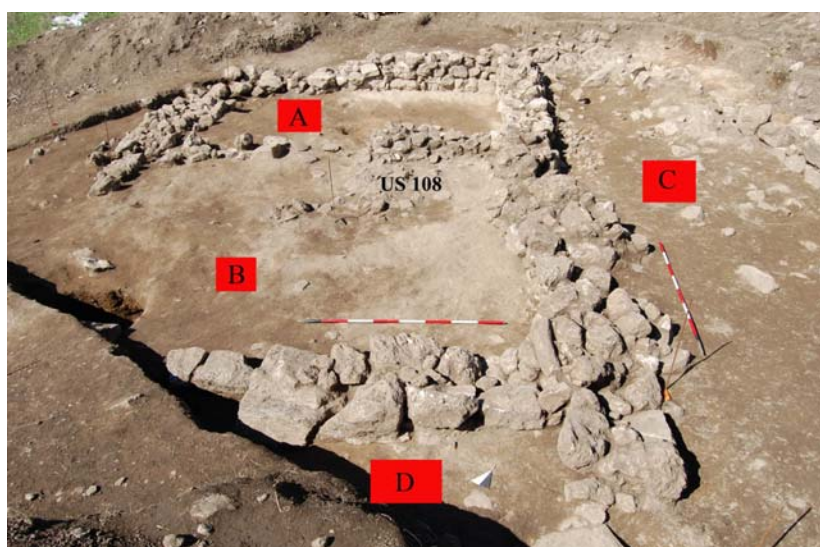


Fig. 2. Porzione nord occidentale della "Casa dei Dolii".

¹ VINSON 1972, p. 75, sito n. 75.

² Per una summa del lavoro svolto dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia: CANOSA 2014. Annuali comunicazioni sulle indagini condotte dall'Ateneo milanese sono consultabili in *Fasti on line* (2010-2014); si veda anche: CASTOLDI *et alii* 2014; CINQUANTAQUATTRO 2012, pp. 1251-1252; *Abitato peuceta* 2014; è *on line* anche il sito dello scavo: <http://users.unimi.it/JazzoFornasiello/index.html>.

³ CASTOLDI *et alii* 2014, pp. 23-24.

Il materiale raccolto ha consentito di individuare varie fasi di frequentazione ascrivibili in un *range* cronologico compreso tra il VI e il IV secolo a.C.⁴. Alla prima fase di frequentazione dell'abitato (Fase II), che potremmo definire capannicola, oltre ad alcuni lacerti di strutture⁵ e ad una fitta serie di tagli, molti dei quali interpretati come fosse di alloggiamento per contenitori di grandi dimensioni⁶, sono pertinenti alcune tombe⁷. Si tratta di sepolture scavate direttamente nel banco roccioso ad una profondità di m 2/2,50 e caratterizzate da una controfossa per accogliere il defunto, deposto in posizione rannicchiata. Purtroppo tutte le tombe sono state rinvenute violate, ma la disamina del materiale residuo ha reso possibile l'individuazione di alcuni reperti sicuramente appartenenti al corredo⁸. Le poche forme vascolari ricomposte hanno permesso di datare le sepolture tra la prima metà del VI secolo a.C. e i primi decenni del secolo successivo.

Alla fase successiva (Fase III) si data la prima edificazione del grande edificio in pietra ("Casa dei Dolii"), struttura indagata in tutta la sua estensione e caratterizzata da una serie di vani giustapposti di varia metratura. La "Casa dei Dolii" durante il V secolo a.C. conoscerà diverse fasi di utilizzo⁹ in cui la struttura abitativa subirà numerosi interventi strutturali che porteranno ad una serie di interessanti apprestamenti che modificheranno sia l'articolazione sia l'aspetto interno degli ambienti¹⁰. L'abbondante presenza di frammenti pertinenti a grandi contenitori per derrate alimentari, ha fatto presumere che, almeno una porzione di tale struttura, fosse adibita a magazzino, forse in uso da tutta la comunità di Jazzo¹¹. Per gli altri vani, invece, si è proposta una lettura come ambienti legati ad attività artigianali¹².

Dal 2010 la nostra attenzione si è focalizzata sull'imponente circuito difensivo che definisce lo spazio insediativo di Jazzo Fornasiello¹³. Già individuato durante lo studio di fotointerpretazione, la sua presenza è ben percepibile sul terreno grazie all'esistenza di un microrilievo che verosimilmente ne ricalca l'andamento. L'azione di sbancamento del terreno, effettuata prima dell'intervento della

⁴ Attestata anche una frequentazione dell'età del Bronzo (Fase I) ma purtroppo tutto il materiale ascrivibile a questa fase proviene da strati superficiali di arativo; CASTOLDI *et alii* 2014, p. 25.

⁵ BENTIVEGNA 2014.

⁶ LEONE 2014, pp. 108-111.

⁷ Si tratta d'inumazioni rannicchiate monosome scavate direttamente nel banco roccioso (tombe III-VIII), ad eccezione della tomba VI bisoma e di un'*enchytrismos*; Sulle sepolture pertinenti ad individui adulti: CASTOLDI 2014, pp. 41-47. Per lo studio degli *enchytrismoi*: LAMBRUGO 2014. Il materiale osteologico è in studio presso i laboratori del LABANOF (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano) diretto dalla dott.ssa C. Cattaneo.

⁸ Sulla composizione dei corredi: CASTOLDI 2014, pp. 41-47.

⁹ La Fase III è stata suddivisa in ulteriori sottofasi: Fase IIIa (secondo quarto V secolo a.C.), IIIb e IIIc (entrambe datate entro la fine del V secolo a.C.); CASTOLDI *et alii* 2014, pp. 27-30.

¹⁰ Per una descrizione analitica della struttura e delle varie fasi di frequentazione si veda: CASTOLDI *et alii* 2014, pp. 25-31; BENTIVEGNA 2014.

¹¹ LEONE 2014, pp. 116-117.

¹² CASTOLDI *et alii* 2014, p. 37.

¹³ Dati preliminari sul sistema murario di Jazzo Fornasiello si trovano in: CASTOLDI *et alii* 2014, pp. 31-36.

Soprintendenza, ha reso possibile d'indagine della sezione del complesso difensivo: si tratta di un ponderoso muro a doppio paramento con riempimento interno (*emplekton*), alle spalle del quale si estende un fossato rinforzato sul lato settentrionale da un muro di contenimento¹⁴.

Nelle ultime due campagne di scavo (2012-2013) è stata messa in luce una porzione della struttura denominata "Edificio Alfa", costituita da una serie di ambienti quadrangolari con copertura in tegole organizzati intorno ad una corte lastricata (fig. 3).



Fig. 3. "Edificio Alfa".

L'edificio in questione sembra ammortarsi al paramento esterno del muro di cinta dell'abitato, verosimilmente, defunzionalizzando almeno in parte il sistema difensivo. Le future campagne di scavo saranno volte a chiarire i rapporti di questa struttura con la cinta muraria e lo studio dei materiali provenienti dall'edificio consentirà di avere un *terminus ante quem* per la datazione della struttura difensiva.

Le ricerche fin qui condotte hanno consentito di delineare un primo ritratto della comunità che abitava nell'insediamento di Jazzo. Si tratta di genti peucete dedite all'agricoltura e alla pastorizia che, grazie a queste attività, hanno raggiunto un certo grado di emancipazione economica, tanto da potersi permettere ceramica di produzione greca e greco-coloniale per un *graeco more bibere*¹⁵.

Marcella Leone
marcella.leone16@gmail.com

¹⁴ CASTOLDI *et alii* 2014, pp. 31-34.

¹⁵ CASTOLDI *et alii* 2014, p. 37.

Abbreviazioni bibliografiche

Abitato Peuceta 2014

M. Castoldi (a cura di), *Un Abitato Peuceta. Scavi a Jazazzo Fornasiello (Gravina in Puglia - Bari). Prime indagini*, Bari 2014.

BENTIVEGNA 2014

A. Bentivegna, *Dallo scavo alla divulgazione: la Casa dei Dolii, proposta di ricostruzione 3D. Risultati preliminari*, in *Abitato Peuceta* 2014, pp. 133-146.

CANOSA 2014

M.G. Canosa, *Jazazzo Fornasiello nel contesto del corridoio bradanico apulo lucano*, in *Abitato Peuceta* 2014, pp. 11-20.

CASTOLDI *et alii* 2010

M. Castoldi - S. De Francesco - C. Lambrugo, *Nella terra dei Peuceti. Jazazzo Fornasiello*, in "Archeologia Viva" 143 (2010), pp. 60-65.

CASTOLDI *et alii* 2014

M. Castoldi - S. De Francesco - C. Lambrugo - A. Pace, *Lo scavo dell'Università degli Studi di Milano a Jazazzo Fornasiello (Gravina in Puglia)*, in *Abitato Peuceta* 2014, pp. 21-39.

CASTOLDI 2014

M. Castoldi, *Jazazzo Fornasiello: la fase arcaica e la ceramica geometrica*, in *Abitato Peuceta* 2014, pp. 41-57.

CINQUANTAQUATTRO 2012

E. T. Cinquantaquattro, *Attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4 ottobre 2010), Taranto 2012, pp. 1209-1255.

LAMBRUGO 2014

C. Lambrugo, *Funus acerbum. Sepolture infantili in abitato a Jazazzo Fornasiello (gravina in Puglia)*, in *Abitato Peuceta* 2014, pp. 59-74.

LEONE 2014

M. Leone 2014, *I grandi contenitori per derrate alimentari*, in *Abitato Peuceta* 2014, pp. 107-123.

VINSON 1972

P. Vinson, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, "Papers of the British School at Rome" 40 (1972), pp. 58-90.